Num. 107

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 5 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Maggio	735,92	736,00	735,66	+18 3	+21,8	+26,2	+16,1	+19,2	+19,6	+10,6	S.	S.S.E.	E.	Nuv. oscure	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 MAGGIO 1863

(Questa Relazione precede il R. Decreto, n. 1226, sul Banco di Napoli, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1.o maggio).

Relazione a S. M. fatta nell'udienza del 27 aprile in Pisa.

Sire,

Il *Banco di Napoli* nella forma in cui si trovava ridotto dal passato Governo non poteva ulteriormente continuare. Istituito nelle sue origini a beneficio dei privati e per alcune opere di pietà, era esso diventato a poco a poco un'amministrazione strettamente legata e dipendente dalle finanze, di cui servivasi largamente il Tesoro.

Già il cav. Farini, primo luogotenente di V. M. nelle Provincie Napolitane, avea cercato di ridonare a quell'istituto una amministrazione meno dipendente dal Tesoro e quindi una garantia maggiore a'privati depositanti, coll'ordinare altrimenti il Consiglio d'amministrazione, coll'abolire il reggente, il quale fino a quel tempo era stato un vero impiegato del Governo, e col porvi soltanto un censore. Ma questi soli mutamenti non bastavano a togliere ogni attinenza intima fra il Banco ed il Tesoro dello Stato, nè a finirla con una confusione di due stabilimenti ed una ingerenza governativa esorbitante e compromettente.

Un altro gran passo verso la separazione assoluta degl'interessi del Tesoro da quelli del Banco era fatto, allorchè, pe' regolamenti della contabilità generale dello Stato applicati alle Provincie Meridionali col Regio Decreto del 7 novembre 1861, veniva a cessare nel Banco di Napoli l'amministrazione de'fondi del Tesoro, col darsene il carico al direttore dell'uffizio del Tesoro ed al tesoriere presso di esso.

Altro importante fatto era quello che il Tesoro dello Stato ritirava dalla Cassa di sconto i boni della Cassa di servizio che per la quantità di meglio che 20 milioni di lire erano stati scontati dalla Cassa di sconto.

Ma tutto ciò se dava inizio ad un nuovo ordine di cose, non ispezzava recisamente tutti i legami che mantenevano il Banco di Napoli avvinto al Tesoro, e gli davano il carattere di una amministrazione finanziaria.

Ciò non può durare. Il Governo non può farsi amministratore dei fondi de' privati, nè disporne a suo talento. Molto meno esso può regolare per lo minuto le operazioni della Cassa di sconto che è una delle dipendenze del Banco. Lo Stato non può farsi dispensatore del credito, nè giudicare a quale saggio abbia a farsi nè chi lo meriti. Se ciò è incomportabile in qualunque forma di governo è poi assurdo nel nostro, in cui il Governo deve offerire garantie a tutti pel libero uso delle proprie facoltà.

Fin dai primi giorni in cui da Vostra Maestà io mi ebbi affidata la direzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, tolsi a studiare quali partiti si avessero ad adottare per uscire da questo stato anormale di cose, senza recare però nessuna scossa alla fiducia onde il Banco gode nella pubblica opinione in Napoli.

Un'altra ragione che mi spingeva a questa ricerca era l'opinione che io trovava radicata presso tutti coloro co' quali io avea preso a trattare per la fondazione di una grande *Banca Nazionale* estesa a tutta Italia: che lo *sconto* in Napoli essendo regolato dal Governo, era impossibile a'capitali privati di esercitarlo in larga base, quando avessero ad ogni tratto ad incontrare la concorrenza di uno stabilimento amministrato direttamente dal Governo. E questa opinione era tanto ferma che ne'diversi progetti per la fondazione di una Banca Nazionale che io trovava nel Ministero, erasi proposto la soppressione della Cassa di sconto come dipendenza del Banco.

Se non che la voce sparsasi di questi studi che facevansi nel Ministero, esagerata e travisata per la incertezza del partito che il Governo sarebbe stato per adottare, dette origine al timore che si fosse voluto sconvolgere quell'istituto, e torgli alcuno de'suoi attributi. L'opinione pubblica in Napoli ne fu scossa.

Ad evitare inutili polemiche, le quali nessun buon frutto avrebbero potuto produrre, io m'indirizzai con lettera del 31 marzo, messa a stampa, alla Camera di commercio ed arti di Napoli per ispiegarle gl' intendimenti del Governo. La risposta della Camera non mi è ancor giunta: ma l'opinione pubblica si è apertamente pronunziata favorevole al mantenimento del Banco con tutte le sue dipendenze, compresa la Cassa di sconto. Se non che tutti han riconosciuto quasi unanimente di dover esso ritornare ad essere un istituto interamente separato dal Tesoro e governato con norme diverse dalle presenti che lo tengono sotto l'amministrazione diretta del Ministero delle Finanze.

Forte di questo appoggio dell'opinione pubblica, e trovando le stesse idee nel mio collega delle Finanze, il quale è il primo a riconoscere gli assurdi ed anche i pericoli e la responsabilità che il Governo può incontrare ne'presenti ordini del Banco, io vengo, d'accordo con lui e col parere unanime del Consiglio dei Ministri, a sottomettere all'approvazione della M. V. il seguente Regio Decreto pel riordinamento dell' amministrazione del Banco.

Lo spirito che informa questo Regio Decreto è quello appunto di spezzare ogni legame fra il Tesoro dello Stato ed il Banco di Napoli, e di restituire quest'ultimo alla sua vera indole d'istituto di beneficenza e di credito, come sono le Casse di risparmio, il Monte de' Paschi di Siena ed altre simiglianti utilissime istituzioni onde l'Italia è sì ricca.

Non altra che questa era infatti stata l'indole del Banco di Napoli fino a che un Governo poco scrupoloso non andò ad attingervi le risorse di cui mancava per cooperare coll'Austria alla repressione della rivoluzione francese.

Prima di quel tempo erano in Napoli sette Banchi, i quali erano sorti dal concorso d'illustri e pii personaggi napolitani. Costoro aveano voluto fondare dei *Monti di Pietà* dove si ponessero in pegno oggetti preziosi e pannilini e stoffe per averne danaro in caso di bisogno. Quei Monti esercitavano altre opere pie, come escarcerazione di debitori, maritaggi, ospedali, ed anche riscatto di coloro che erano fatti schiavi da'barbareshi.

Col processo di tempo, i privati cominciarono a riporvi in sicuro il loro danaro, avendone invece delle cedole o polizze, ossia *certificati di deposito*, i quali erano accettati in pagamento senza difficoltà, mediante la semplice apposizione del nome, tanta era la fiducia che in quei Monti si avea. Fino il Tesoro dello Stato vi teneva il suo danaro.

Cotesti istituti andarono sempre acquistando maggiore importanza, tanto che nel 1793 tenevano un deposito di circa 100 milioni di lire (somma enorme per quei tempi) e una proprietà valutata a L. 60 milioni circa.

Ma nel 1794 cominciarono tempi fortunosi per quegli antichi istituti. Ferdinando IV organizzava la guerra che di unita all'Austria far doveva alla Francia nell'anno seguente, ne' campi del Piemonte e della Lombardia, dove si mostrò la prima volta il raro genio di Napoleone I. Ma, scarso di risorse pensò di valersi di quel danaro che era depositato nei Banchi. Dopo averli tutti riuniti in una solidale Amministrazione e posti sotto la dipendenza del Governo, fece emettere per L. 140,000,000 di carte dei Banchi; ciò che ne produsse il discredito. I Banchi non si rimisero più dopo quella scosssa, ad onta di molti provvedimenti adottati per rassicurare la fede pubblica.

Il Governo Francese, succeduto nel 1805 a quello del Borbone, in mancanza di mezzi per restituire ciò che erasi preso dalla caduta dinastia, studiò ogni modo di richiamare la fiducia universale; ma non potè riuscirvi. Esso però riunì in un solo tutti i Banchi ed aggiunse alle operazioni di pignorazione quella dello sconto delle cambiali. Il Governo tentò di fondar questa con un principio più logico qual era quello di costituire una Società di azionisti per interessarsi nella Cassa di sconto insieme al Governo. Gioacchino Murat soscrisse le prime azioni per invogliare altri a seguitare l'esempio; ma il tentativo non ebbe successo.

Ritornata, al cadere del primo Impero francese, la dinastia de'Borboni, uno de'suoi primi atti fu il riordinamento del Banco, e sopra le basi allora stabilite quell'istituto si è governato fin oggi.

Esso però quale fu costituito dal Ministro di Finanze di quel tempo, il De Medici, diventò quello che è stato poi sempre, un istrumento del Governo per servirsi del danaro dei privati.

Infatti il Decreto del 12 dicembre 1816 istituiva il *Banco delle due Sicilie* con due Casse, l'una detta *dei privati*, l'altra di *Corte*. Nella prima erano ricevuti i depositi di privati e con essi si faceva la pignorazione degli oggetti di oro, d'argento, e metalli ignobili, gioie, pannilini e stoffe. Ad essa erano restituiti in garantia tutti i beni mobili ed immobili che ancor rimanevano di antica proprietà dei Banchi.

Nella Cassa di Corte erano depositate tutte le entrate del Tesoro, ed essa faceva il servizio del Tesoro stesso. A sua garantia erano dati i beni del Demanio dello Stato e le rendite del Tavoliere di Puglia. Eravi annessa una Cassa di sconto per gli *effetti* del Tesoro e dei privati. Ma era data nel tempo stesso facoltà ai privati di depositare anche nella Cassa di Corte il loro danaro.

La Cassa dei privati era posta sotto la sorveglianza del Governo. Quella di Corte sotto la dipendenza del Ministro delle Finanze.

Il Banco era governato da un Reggente e da alcuni Presidenti e Governatori nominati dal Re.

Parea dopo ciò che se non molte, almeno alcune garantie fossero date a' privati pei loro depositi; ma la facoltà data a costoro di porre anche nella Cassa di Corte il loro danaro era la prima origine di confusione fra gl'interessi dei privati e quelli del Tesoro, e questa confusione veniva accresciuta dalla istituzione avvenuta nel 1824 di una seconda Cassa di Corte, dove erano ammessi del pari i depositi privati e cui fu data l'opera della pignorazione degli oggetti d'oro e d'argento in concorrenza di quella che già facevasi dalla Cassa dei privati.

Da ciò nascea che non era più possibile distinguere le Casse di Corte e la Cassa dei privati; e quindi la ingerenza o a dir più veramente l'amministrazione diretta del Governo si estendeva a tutto.

E questa ingerenza esagerata diventava ancor più grave, allorquando col Decreto del 23 giugno 1818, affine di dar vita alla Cassa di sconto, promessa due anni prima, autorizzavasi il Tesoro ad anticipare un milione di ducati (4,250,000 lire italiane) alla detta Cassa, coll'interesse del 9 0/0, ridotto in seguito al 6, coll'obbligo di restituzione sul dippiù degli utili.

Era ben naturale che il Governo volesse vegliare al modo come era amministrata quella Cassa, e difatti tutto il Regolamento del 1818 concorda nel dare al Ministro delle Finanze una disposizione quasi assoluta di essa.

Egli fissava il *saggio* dello sconto; egli doveva ogni settimana conoscere le operazioni che si faceano; egli poteva concedere sconti oltre i limiti fissati dal Regolamento; egli infine potea variare questi Regolamenti a suo giudizio.

Ma ciò non faceasi per sola libidine di potere. Nella Cassa di sconto voleasi trovare modo di mantenere il debito galleggiante dello Stato, evitando il bisogno di negoziare i boni del Tesoro nella piazza, come si usa di fare da ogni altro Stato.

Questi boni erano scontati dalla Cassa suddetta al per cento appena. Nè rare volte il Tesoro ha creato rendita del Debito Pubblico, scontandola quivi per non uscire a venderla nella Borsa.

Il Tesoro scontava quivi del pari le cambiali che riceveva da'negozianti in pagamenti de'dazi di dogana e per non lievi somme.

La Cassa di sconto insomma, era un istrumento di credito nelle mani del Tesoro, servendosi del danaro de'privati.

È superfluo dopo ciò ricordare tutti i Regolamenti successivamente fatti dal Governo per la detta Cassa. Essi, anzichè mutar nulla all'ordine di cose creato negli anni 1816 e 1818, non ebbero altro scopo che di confermarlo ed allargarlo.

Il Banco era definitivamente considerato come un annesso del Tesoro dello Stato ed avea perduto ogni qualità di Banco di depositi e prestiti privati.

I depositi privati erano invertiti in non piccola parte in tali operazioni; le carte *circolanti* emesse dalla Cassa di sconto erano vere creazioni, perchè sui depositi dei privati si erano già dati i *certificati di deposito* che circolavano in tutto l'ex-reame.

E perchè meno si fosse potuto dubitare che il Banco era un istituto governativo, vi era stata unita anche l'Amministrazione della Zecca dello Stato.

Ma, perchè mai, ad onta di ciò, la fiducia pubblica nel Banco non era stata scossa? Perchè vi continuavano i depositi de'privati?

Varie ne sono le ragioni ed evidenti.

I *certificati di deposito* o come in Napoli addimandansi *fedi di credito*, hanno avuto de' privilegi tutti speciali.

Sul dorso di esse potevasi fare qualunque contrattazione voleasi fino di compre-vendite di stabili di qualunque anche più ingente valore, senza obbligo di registro o di carta bollata. Il giorno in cui la *fede di credito* era restituita per pagamento al Banco stabiliva la data certa.

Quest'agevolezza è stata sempre considerata come della massima importanza.

Oltre a ciò il Banco prestava un servizio gratuito ai depositanti, i quali sull'ammontare de' loro depositi potevano trarre mandati in favore di terzi. Le case di commercio, tutta la gente un po' agiata, come tutte le Amministrazioni pubbliche si servivano di questo mezzo semplicissimo di pagamento, senza aver bisogno di tener presso di loro il danaro.

Le Casse pubbliche erano tenute a ricevere le *fedi* come danaro sonante; e nelle provincie i cassieri dello Stato erano obbligati a mutarle in danaro.

In un paese dove mancava ogni altro istituto di credito, questi privilegi non importavan poco.

La circolazione in quelle provincie era quasi tutta di monete d'argento. La moneta d'oro era stata sempre in piccola quantità e dopo che nel 1853 le Casse pubbliche ebbero divieto di accettarle in pagamento diventarono anche più scarse. Per le grosse somme era meglio aver polizze del Banco.

Il Governo non avea mai tollerato che sorgesse alcuna istituzione di credito che avesse lasciato biglietti al latore. Quale altro mezzo dunque rimaner potea per tenere in deposito i capitali che il Banco?

E poi bisogna pur dirlo: la confusione che il Governo avea fatto de' depositi privati e pubblici aveva esteso nel fatto anche a' primi la garentia del Governo. Ognuno teneva per fermo che questo non avrebbe mai potuto abusare del Banco in modo da compromettere i pagamenti delle *fedi di credito*; sarebbe stato un darsi la scure su' piedi e vedersi ad un tratto privato di ogni risorsa.

Ecco le vere ragioni per le quali il Banco di Napoli ha potuto continuare a godere della pubblica fiducia non ostante la soverchia ingerenza governativa e l'abuso fattone.

Io ho già detto in principio di questo rapporto che pe'nuovi ordini di contabilità generale dello Stato, il Tesoro non si serve più del Banco di Napoli pe'suoi servizi. Il tesoriere della Direzione del Tesoro in Napoli ha invero in deposito il danaro che in Napoli si riunisce per conto dello Stato, ma ve lo tiene come ogni altro privato. Gli esiti del Tesoro non si fanno più per mezzo del Banco; non vi ha altro che un conto col tesoriere. Si paga anzi un compenso al Banco per questo solo servizio; cosa non mai fattasi prima.

In conseguenza fino dal 1.o gennaio 1862 le Casse di Corte del Banco sono finite di sussistere, e tutto il Banco è la sola Cassa de' privati.

Nè ciò soltanto; ma anche nella Cassa di sconto è finito ogni interesse del Tesoro.

Due erano questi: l'uno per *boni* della Cassa di servizio del Tesoro, i quali non erano circolanti sulla piazza, e che il Tesoro spesse volte rinnovava pagandone il solo interesse del 2 p. 0|0 l'anno. Ora ciò non più sussiste. Il Tesoro li ha cambiati con *boni del Tesoro italiano*, a scadenza di pochi mesi, e che sono sempre soddisfatti regolarmente.

La Cassa di sconto li ha come un impiego qualunque e può realizzarli in piazza sempre che ne abbia mestieri.

L'altro interesse che il Tesoro aveva nella Cassa di sconto era del capitale di L. 4,250,000 dato a prestito nella sua fondazione nel 1818, coll' obbligo della restituzione, la quale si sarebbe dovuta eseguire mediante acquisto di rendite del Debito Pubblico fatto al finire di ciascun semestre cogli utili delle Casse, detrattane la quota spettante al Tesoro per gl'interessi sul detto capitale.

Ma ciò non erasi mai eseguito. Il Banco aveva acquistato bensì delle rendite del Debito Pubblico, ma non erasi mai fatta veruna restituzione.

Intanto il Tesoro aveva in parecchi incontri fatto cedere alcune partite di rendita, ma come un diritto del Tesoro a partecipare degli utili del Banco in generale, e gli esempi di ciò erano stati non rari.

Ora, qualunque siano per essere le ragioni del Tesoro contro il Banco e viceversa, rimane indubitato che le somme così incassate dal Tesoro superano il capitale di fondazione della Cassa di sconto in L. 4,250m., e che salvo una liquidazione definitiva può tenersi per fermo non essere più nel Banco la detta somma di conto del Tesoro.

Il perchè il Ministro delle Finanze ha consentito a dichiarare che, fatto salvo ogni diritto del Tesoro, e riservandosi un definitivo conteggio col Banco, il capitale di L. 4,250,000 trovasi già ritirato, e che in conseguenza è cessato ogni interesse del Tesoro nella Cassa di sconto.

Anche la Zecca, la cui Amministrazione era riunita a quella del Banco, ne è stata separata dall'anno scorso.

Stante dunque questa separazione già avvenuta, il Governo può agire più francamente, e ridonare al Banco di Napoli la sua propria Amministrazione, salvo la sorveglianza che il Governo ha dovere di esercitare su di ogni stabilimento che non sia puramente privato. E perchè questo nuovo ordine di cose apparisca più spiccatamente il Banco cesserà di dipendere dal Ministero delle Finanze e passerà sotto la sorveglianza del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, a pari di ogni altro stabilimento pubblico di credito.

Ma come regolare questa Amministrazione?

I veri interessati nel Banco sono coloro che vi hanno il loro danaro; ma coloro che vi hanno fatto il primo deposito di una certa somma non ne sono più proprietari appena che, avuta la *fede di credito* del loro deposito, ne hanno disposto cedendola ad altri con una semplice firma del loro nome, e queste cessioni sono quotidiane e frequentissime. Può dirsi che tutto il pubblico sia interessato al Banco, perchè tutti ricevono o possono ricevere i loro pagamenti in fedi di credito.

Manca adunque una rappresentanza diretta degl'interessati nel Banco e non la si può costituire.

È stato però necessario di aver ricorso ad una rappresentanza, dirò così, degl'interessi dell'universale.

Io propongo alla M. V. che voglia approvare che la Amministrazione del Banco sia affidata ad un Consiglio generale e ad un Consiglio di Amministrazione.

Il primo sarà composto di membri elettivi delegati dalla Camera di commercio, dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale e dalla Camera degli avvocati di Napoli, non chè da' presidenti della Camera di commercio e del Tribunale di commercio e dal sindaco della città di Napoli.

E poichè anche in Bari è una Cassa del Banco, concorreranno alla composizione del Consiglio generale i delegati della Camera di commercio, e de' Consigli provinciali e comunali di Bari.

V'interverranno ancora i componenti del Consiglio di Amministrazione, perchè è necessario che sia nel Consiglio generale chi dia tutti i chiarimenti opportuni, e porti nella discussione i risultamenti della pratica quotidiana delle faccende del Banco. Essi intanto non avranno voto deliberativo nella revisione de'conti ed in

affari in cui sieno personalmente interessati e abbiano presa parte come amministratori.

Per altro il Consiglio di Amministrazione, nel modo com'è da me proposto, offre tutte le garentie al Consiglio generale. Ne faranno parte due de'suoi componenti, ed il direttore del Banco e due ispettori generali.

Il Banco avrà, oltre del detto direttore, un numero di sotto-direttori e di ispettori da determinarsi dal Consiglio generale. Due degl'ispettori avranno la qualità d'ispettori generali.

Tutti costoro saranno sostituiti agli attuali presidenti e governatori, i quali costituiscono ora due Consigli, e le cui attribuzioni erano inconciliabili col nuovo ordinamento.

La nomina del direttore, de'sotto-direttori e degli ispettori io ho stimato dover essere riservata alla M. V. a mostrare come il Governo guardi con interesse a questo istituto. Ciò si pratica per altri grandi stabilimenti di beneficenza in Napoli.

Questo sistema accrescerà le garentie per l'universale, senza togliere la loro responsabilità innanzi al Consiglio generale.

Oltre di questi mutamenti inevitabili ho creduto doversi lasciare al Consiglio Generale il provvedere a tutti gli altri che occorreranno.

Il Consiglio Generale approverà i bilanci ed i conti consuntivi; delibererà sulle alienazioni, permute e transazioni pe' beni del Banco; sulla organizzazione dei servizi e stipendi degl'impiegati ed altri affari generali.

Per le sole riforme degli attuali Statuti del Banco occorrerà l'approvazione del Governo.

Il Consiglio Generale si riunirà ogni anno in sessione ordinaria al 1.o di novembre. Le sue sedute non dureranno oltre i trenta giorni. Esso si sceglierà il suo presidente, vice-presidente e segretario.

Potrà essere convocato in sessione straordinaria dal Consiglio d'Amministrazione e dal Governo.

Se non che per questa prima volta, dovendosi adattare l'ordinamento del Banco al nuovo sistema, io propongo alla M. V. di convocarlo pel 1 o del prossimo luglio. Si avrà per tal modo l'agio di tutto preparare acciocchè pel 1.o di gennaio 1861 funzioni il nuovo ordine di cose.

Come conseguenza di ciò, l'attuale Amministrazione continuerà nelle incombenze fino al 31 dicembre del volgente anno.

Nel segnare il progetto di R. Decreto qui unito la M. V. è per dare alla città di Napoli un'altra prova dei sentimenti nobili e generosi ond'è animata verso quelle popolazioni.

Confermando gli Statuti del Banco, garentendo i depositi che vi si fanno da ogni deviazione in beneficio di altri che non vi abbiano interesse, affidandone l'amministrazione a persone delegate da'Corpi che rappresentano per diversi modi gl'interessi economici di quelle popolazioni, e lasciando a questa nuova amministrazione una grande libertà d'azione, il Governo della M. V. coopererà a volgere a vero vantaggio di que'popoli una istituzione, la quale, sorta dalla pietà dei loro maggiori, era stata deviata dalla vera sua indole.

Io non dubito punto che quest'atto sarà apprezzato al suo giusto valore nelle Provincie Napolitane.

Nè dubito medesimamente che il Consiglio Generale sarà all' altezza della sua missione. Esso saprà comprendere la franchezza e lealtà del Governo della M. V. e saprà rispondervi con pari franchezza e lealtà.

Le facilitazioni confermate al Banco per la circolazione delle *cartelle* che esso emette, e per le sue operazioni di pignorazioni e di crediti, lungi di essere, come per lo passato, un impedimento alla fondazione di altri istituti di credito, dovranno essere volte ad agevolare questa; perchè soltanto col moltiplicarsi di tali istituti si estenderà la benefica azione de' capitali in tutte le branche dell'industria nazionale, e si affretterà il miglioramento economico delle popolazioni di tutte le Provincie Napolitane, che è nei voti di tutti.

L'agevolezza che è confermata di fare pagamenti alle Casse pubbliche con *fedi di credito* del Banco dovrà essere valutata in guisa da rendere agevole al Tesoro qualche operazione, non di credito, ma di depositi e giro di fondi nelle occorrenze, e da prestarsi volontieri a rendere qualche uffizio al Tesoro, come sarebbe per avventura il pagamento de' semestri di rendita dello Stato e simili.

Se il Tesoro favorisce il credito del Banco con accettare le sue *carte*, è giusto che gli si renda qualche servizio di poco conto.

Sono perciò certo che il Consiglio Generale comprendendo tutte queste necessità ne terrà il dovuto conto nelle proposte che sarà per fare nella sua prima sessione.

Il N. 1231 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge organica della pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 promulgata nell'isola di Sicilia con Decreto Prodittatoriale 17 ottobre 1860;

Nell'intendimento di procacciare alle Provincie Siciliane le medesime agevolezze temporarie negli esami di licenza liceale che vennero concedute alle Provincie Napolitane col Nostro Decreto del 18 giugno 1862, n. 671, sussistendo per esse le medesime cause;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Fino all'aprirsi dell'anno scolastico 1864-65 le due prove per gli esami di licenza liceale nelle Provincie Siciliane saranno date secondo le norme seguenti:

Quella in iscritto consisterà: 1. In una composizione italiana; 2. In una versione dal latino di un tema estratto da autore classico;

Quella orale, che durerà quaranta minuti, non comprenda la lettura degli scritti, verserà: 1. Sulla letteratura latina; 2. Sulla letteratura italiana; 3. Sulla storia; 4. Sulla filosofia razionale e morale; 5. Sull'algebra e sulla geometria; 6. Sulla fisica.

Art. 2. La composizione delle Giunte esaminatrici sarà fatta dal Consiglio provinciale scolastico, per cura del quale saranno pure preparati i temi per la prova in iscritto.

Art. 3. Pel rimanente sono mantenute in vigore le discipline del regolamento approvato col Nostro Decreto 22 settembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 4 *Maggio* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)
Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1863.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel n. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturi.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.e agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi esser rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione consistono in una prova in iscritto ed in una prova verbale.

L'esame scritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione e lettera).

L'esame verbale versa:

1. Sull'istruzione religiosa (catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera. *Pegli allievi cattolici soltanto*);

2. Sulla grammatica italiana completa;

3. Sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico decimale;

4. Sulle nozioni di geografia e sulla storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificate dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammessione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (sempre chè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante il Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso del Collegio a cui si presentarono nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve aver conseguito 10/20 in ciascuna materia d'esame, e riportato poi nella media complessiva almeno 11/20. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 13 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa. Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno *al concorso* negli esami d'ammissione, e due mezze pensioni pure *al concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre* anni, nè è permesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal 3.o anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria e di cavalleria.

IX. Per l'ammissione alla R. Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano ottenuto i due terzi dei punti di merito negli esami di matematica, e la metà in ciascuno degli altri esami dati dalla Commissione Ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agli allievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di questo anno, ed inserti *nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alla Cattedra di Filosofia della Storia vacante nella R. Università di Genova, s' invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero la loro domanda e i titoli loro entro tutto il giorno 20 del venturo giugno, ed a dichiarare esplicitamente se intendano concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo, secondo il prescritto dall'articolo 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

MINISTERO DELLE FINANZE.

La Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, informata che la legge sul Bollo 21 aprile 1862 non riceve completa ed uniforme esecuzione in quanto riguarda le cambiali ed altri effetti di commercio tratti dalle diverse Provincie del Regno su piazze estere, stima opportuno di porre in avvertenza tutti i banchieri e commercianti che fossero nel caso di emettere tali recapiti, dell'obbligo di apporre sui medesimi, prima che sieno firmati, la marca da bollo corrispondente, a norma del combinato disposto dagli art. 7 e 24, § 6, N. 23 della legge 21 aprile 1862, N. 586, e tit. 1 e 2 dell'altra legge 21 settembre dello stesso anno, N. 949.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale delle Gabelle

Nel giorno 18 del mese di maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, nell' ufficio della Direzione compartimentale delle Gabelle in Torino si procederà col mezzo di licitazione privata a deliberare l'impresa del trasporto da Torino e da Genova alle Direzioni compartimentali delle Gabelle, delle lamine, piombi, registri, stampati ed altri effetti di spettanza della Amministrazione, compresivi quelli appartenenti alle masse delle Guardie doganali ed esclusi i generi di privativa.

I capitoli d'onere colla tabella dei prezzi stabiliti pel trasporto degli oggetti alle rispettive destinazioni sono visibili presso il Ministero di Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) e presso gli uffizi delle Direzioni compartimentali delle Gabelle in Torino ed in Genova.

Torino, li 29 aprile 1863.

Il Direttore Generale delle Gabelle
CAPPELLARI.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Il Sindaco di Riva di Chieri si fa dovere di attestare in nome del Municipio e della popolazione la più viva riconoscenza a S. M. pel sussidio di lire 300 elargito sui fondi dell' Economato a favore dell'Asilo Infantile che si sta erigendo in detto luogo.

SOTTOSCRIZIONE *per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio nelle Provincie Meridionali e per premi per gli atti di valore ai quali possa dar luogo la repressione del medesimo.*

15.a *Lista delle offerte versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Provincia di Torino L. 3000, Altre offerte della scuola elementare maschile municipale di San Francesco da Paola (Torino) 6 c. 80, Battaglione di deposito del 46 regg. fanteria 21 80, Scuole elementari di Chieri 32 71, Alcuni cittadini di Chieri 15 10, Consiglieri comunali di Chieri 43, Cavallà Mich. da Santena 20, M. E. 39 35, Tipografia Enrico Dalmazzo 138 50, Fabbrica di stoffe in seta vedova Jona e Latte 80, Manifattura di sete e velluti Guillot cav. Gius. 199 70, Comune di Leynì 50, Martini e Vindrola passamantieri 10, Fonderia di ghisa fratelli Squinobal 20 50, Comune di Gassino 50, Id. di Pianezza 60, Id. d'Alpignano 15, Rapelli Grato di Pianezza 1, Padovani Francesco 10, Operai della fabbrica fratelli Levera 63 60, Comune di Montanaro 50, Id. di Foglizzo 50, Privati del comune di San Sebastiano da Po 11 90.

Offerte raccolte dal R. Consolato d'Italia in Cairo.

L. Macciò r. console L. 30, G. Bensamoni R. vice-console 20, Vittoria Macciò 20, Nardi Gio. 100, Diamanti A. dott. 100, Bardà Ibraim 100, Coen G. 100, Zannetti 50, Spina 10, Stagni 20, Bongioanni 20, Bozzolini 20, Carrara R. 10, Cav. Rossi dott. 20, Lambroso e C. 20, Pantanelli avv. 20, Cardoso 20, Tilling G. 10, Del Balzo avv. 20, Figari Bey 75, Figari Ernesto 25, Figari Enrico 5, Figari Luisa 10, Giommi G. 20, Pierazzoli A. 20, G. B. 10, Gazzotti 5, Sciama F. 10, Chini C. 20, Ghisi G. 5, Calvo 25, Cumbellotti G. 5, A. Frascaroli 10, L. Dragoni 10, Veronesi 10, Moschetti 5, Parado 5, Spagnoli Attilio 20, Sturace 5, Strigetti 5, Mariano 10, Marinelli 10, Ghisi E. 10, Cadorini 20, Vassalli 10, Caruso P. 5, A. Luzzato 5, A. Agnoletti 20, B. Mustacchi 5, De Domini dott. 100, Capogrosso dott. 100, Ambron dott. 100, Melzi G. 25, Tiche fratelli 40, Prias 10, Rizzo G. 25, Morpurgo A. 10, Fernandes I. 5, Servaddio 10, Agnagnosti Ulisse 10, Piattoli Luigi 200, Piattoli Francesco 40, P. dott. Gatteschi 20, Morandi Bey 25, M. Poggi 5, P. Massone 40, C. Ratti 25, D. Onadrogi 25, A. De Franchis 5, A. Martini 10, G. B. Vernoni 25, O. Castelnuovo 50, G. De Leo 50, A. Sciamà 20, G. A. J. Suarès 20, Fratelli Jabos 40, Gius. M. Musseri 20, Samuel Jacob Nuggiar 20, Fratelli Gallico 20, D. Sanna 10, Nessim Mascisa 10, J. B. Nuggar 10, J. B. Gzri 20, Jussef Coein 10, Elia Magnaghi 10, Isacchetto Coriel 10, Salomone Schinasi 10, Daniele Coriel 10, Elia Nahmud 20, Fratelli Herrari 15, B. Tiche 20, Bohor Afif 10, Jantob Mosseri 20, Moise Dabah 10, Isacco Bessah 10, Jacub Selinasi 10, Salomone Sciaja 10, Pinhas Piha 10, Massa Dajan 10, Nessim Nahmud 10, Gius. Nessim Mosseri 20, Isacchetto Supino 10, M. di V. Musseri 10, Isacco Negrim 20, Elia Naggiar 10, Agostino Aretito 10, Del Mal Salmoni e C 25, Eredi Misrahi 20, Ibraim Piha 20, David Arbib 20, Comm. A. De Rossetti 200, D. Adami 25, G. Naggiar 20, Dott. Salemi 20, Luigi Ricci 20, V. Juppa 12, A. Castelli 5, L. Fasano 10, M. Manescalco 5, M. Pedemonte 10, R. J. Suarès 5, E. Bembaron 5, M. Sanna 5, B. Sternachidi 20, Jussef Jacub 100, Uassef Soliman 40, Atanasio Bittar 40, Caprel Hodikian 100, Filippo Tager 20, N. N. 15, P. E. Benli 15, Angelo Gallichi 25, Ang. Tedeschi 20, E. Achillopulo 15, Tito avv. Figari 20, David Musseri 10. Totale L. 3407.

Istituti scolastici della Provincia d'Alessandria.

R. Provveditore di Alessandria L. 20, Segretario del medesimo 10, R. Ispettore di Alessandria 10, Segretario del medesimo 5, Ispettore delle scuole di Casale 2, Liceo di Alessandria 45 c. 80, Id. d'Asti 62, Ginnasio d'Alessandria 74 80, Id. d'Asti 63 80, Id. d'Acqui 57 70, Id. di Casale 100, Id. di Tortona 38 30, Id. di Moncalvo 40, Scuola tecnica di Alessandria 78 10, Id. d'Asti 106 40, Id. d'Acqui 73 55, Id. di Tortona 45 10, Convitto di Alessandria 78, Id. d'Asti 70, Id. di Casale 60, Liceo, ginnasio e convitto di Novi 127, Ginnasio e convitto di Valenza 100, Scuola tecnica e scuole elementari di Nizza Monferrato 48 05, Scuole elementari maschili di Alessandria 197 15, Id. femminili id. 132, Id. maschili d'Asti 100, Id. id. di Casale 114 15, Id. femminili id. 99 85, Id. id. di Moncalvo 30. — Totale L. 1990 75.

Comune di La Loggia.

Municipio L. 50, Golzio Agost. sindaco 5, Vacchetta consigliere 2, Sona Gius. id. 1, Gariglio Giuseppe id. 3, Griffa Gius. veterinario id. 1, Bertinetto Tommaso id. 1, Gili Tommaso id. 1, Griffa Gio. id. 1, Di Sonnaz cav. Alberto id. 40, Rollando capitano id. 5, Bonino notaio segretario 2, Ferrero Bartolomeo c. 50, Rimini Eugenio farmacista L. 1, Bertini dott. 2, Griffa Matteo 1, Peruchetti Onofrio 1, Vachetta ing. Emanuele 10, D. Odorizzi maestro comunale c. 40, Tortosso Isidoro messo comunale 50. Totale L. 128 40.

Totale della 15.a lista L.	9,467 11
Liste precedenti	» 120,026 07
Totale generale	L. 129,493 18

Torino, 30 aprile 1863.

RUA' *Tesoriere.*

BELLE ARTI. — Oggi 3 fu aperta, qui in Bologna, la Esposizione triennale di Belle Arti, con premii, per le Provincie dell'Emilia, nel Palazzo della R. Accademia. — L'inaugurazione ebbe luogo coll' intervento delle Autorità locali. — L'esposizione durerà sino al 7 giugno (*Monitore di Bologna*).

— Da varii giorni veggonsi praticati costanti studi risguardanti la facciata da erigere al nostro Teatro Comunitativo, insigne opera del famoso Bibiena: lavoro cui giova sperare presto pongasi mano, a completare uno degli edifizi che sono singolare ornamento della città di Bologna (*Idem*).

CONCERTI. — Un concerto vocale ed istrumentale promosso dal maestro De Ferrari, a favore dei Polacchi, che fu già annunciato, avrà luogo domani martedì 5 corrente maggio alle ore 8 pomeridiane nel teatro Scribe.

Siamo lieti di annunciare che vi prenderanno parte le celebrità artistiche che trovansi attualmente nella capitale, fra le quali la signora De Giuli Borsi; la signora Ferni, la quale eseguirà alcuni pezzi sul violino; la damigella Varese e la signora Ramazzotti, non che il sig. Felice Varese, il sig. Guidotti, il sig. Mazzanti ed il sig. Cesarò. L'orchestra sarà diretta dallo stesso signor maestro cav. De Ferrari col concorso dei signori dilettanti componenti l'orchestra del Circolo degli artisti. Il prezzo d'entrata è di L. 2. I biglietti d'ingresso e dei palchi sono vendibili presso i signori Giudici e Strada editori di musica in piazza Carignano, presso il sig. Bianchi editore di musica sotto i portici di Po, ed al camerino del teatro.

SOCIETÀ FILODRAMMATICHE. — Scrivono da Masserano (Circondario di Biella) alla *Discussione* :

I soci filodrammatici d'Andorno recavansi a stringere la mano ai dilettanti di Masserano il 26 aprile scorso e fu giorno per gli uni e per gli altri di vero giubilo, di vera festa. La sera i dilettanti andornesi recitarono in mezzo a numeroso uditorio e con plauso l'*Otello* di Shakspeare con un possesso di scena e con un'abilità di azione al certo non comune. Onore a chi diede al paese una simile istituzione!

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA IN MODENA. — Nell'adunanza del giorno 24 corrente il presid. mons. cav. Celestino Cavedoni lesse ai soci convenuti una lettera del vice-presidente della sotto-sezione di Reggio, nella quale è dato il doloroso annunzio della morte del cav. avv. Jacopo Ferrari membro della Deputazione, avvenuta in Reggio la mattina del 17 aprile, nella sua età d'oltre a 80 anni.

Il march. Giuseppe Campori diè lettura del settimo capitolo de' suoi studi intorno Torquato Tasso, nel quale si ragiona di due fatti, uno ignoto, l'altro controverso della vita di lui, occorsi nella fine del 1572 e nel susseguente anno.

Il primo di essi riguarda un viaggio a Roma molto verosimilmente intrapreso da Torquato in precedenza del duca Alfonso che andò a prestare omaggio al nuovo Pontefice Gregorio XIII. Il secondo ha riferenza alla prima rappresentazione dell'*Aminta*, intorno la quale furono discordi le opinioni degli scrittori e che per alcuni indizi si crede poter determinare nell'anno 1573 confermando il giudizio espresso dal Serassi, dal Frizzi e da altri. Per fine vien prodotta una lettera del duca medesimo al conte Gherardo Bevilacqua suo ambasciatore in Ispagna, nella quale gli raccomanda efficacemente di aiutare e favorire una istanza indiritta da Torquato al Re per impetrare da lui il possesso della dote materna negatagli dal fisco.

Modena, 23 aprile 1863.

Il Segretario
GIOVANNI RAFFAELLI.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 30 marzo a tutto il 3 maggio* 1863.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 29 marzo 1863		
Libretti	9110	3228126 27
Entrata per N. 1170 depositi . .		136068 »
Libretti nuovi emessi	233	
Totali	9343	3364194 27
Uscita per N. 1141 rimborsazione		213486 53
Libretti estinti per pagamento a saldo	222	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 1 depositante L. 50.		
Rimanenza attiva al 3 maggio 1863		
Libretti	9121	3150707 74

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS cav. FELICE.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — La *Rivista dei Comuni italiani*, diretta da Giulio Nazari, ha pubblicato il quarto fascicolo di quest'anno. Oltre un articolo del deputato Martinelli sul Consiglio di Stato ed uno di G. B. Cavalcaselle sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di Belle Arti, questo fascicolo contiene un articolo di C. Pancrazio sopra un interessante fascicolo di Ferdinand Bechard, intitolato *Municipalisme et Unitarisme italiens.*

— È pure uscita la 10.a dispensa, anno 2.o, del *Giornale del Notariato e dell'Accademia Notarile.* Questo periodico esce tutte le settimane a Torino pei tipi Derossi e Dusso.

— Il fascicolo CXIII (aprile 1863) della *Rivista Contemporanea* reca la continuazione dell'articolo di Nicomede Bianchi IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR, *Documenti editi ed inediti*, e articoli di Nicola Nisco, Giulio Carcano, Festi, G. B. Michelini, Di Mauro, e C. Mariotti e la rassegna politica di G. La Farina.

— Il numero 137 (1 maggio 1863) della *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* pubblica il seguente sommario:

Letteratura. — Appendice alle opere di Pietro Giordani, pubblicate da Antonio Gussalli - I. (G. Chiarini).

Libri scolastici. II. — Storia romana - Fonti storiche (Pasquale).

Geografia, viaggi, costumi. — Lettera quarta (R. T.).

Necrologia. — Alla memoria del prof. Pietro Dalrio, parole di Giuseppe Ignazio Montanari, lette nella solenne distribuzione dei premii fatta agli alunni delle scuole ginnasiali e di scienze del Seminario e collegio Campana di Osimo il giorno 23 novembre 1862.

Notizie varie.

Ministero dell'istruzione pubblica — Decreti — Concorso — Nomine e disposizioni varie.

Annunzi.

PUBBLICAZIONI. — È uscito dalla Tipografia Eredi Botta un Riassunto Statistico del movimento professionale e industriale avvenuto in Torino nel quadriennio 1858-1861, estratto dai risultati del censimento 1.o gennaio 1862 e dalle schede raccolte per cura della Commissione industriale nominata dal Sindaco in data 1.o aprile 1862. Questa importante pubblicazione era stata deliberata dal Consiglio Comunale in seduta del 23 dicembre 1862 sopra proposta del Sindaco, presidente della Commissione industriale.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 MAGGIO 1863.

La Camera dei Deputati ieri si riunì in Comitato segreto per udire la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

ELEZIONI POLITICHE.
Votazione del 3 maggio.

Collegio di Brindisi. Eletto Brunetti Gaetano.

Collegio di Casoria. Eletto Valerio Beneventano con voti 381.

Collegio di Catania. Eletto Carnassa.

Collegio di Santa Maria di Capua. Eletto Girolamo Dellavalle con voti 218 contro 197 dati a Sterbini.

DIARIO

Il *Moniteur Universel* di stamane pubblicando le risposte della Russia alle note di Francia e Inghilterra osserva: « Leggendo questi documenti è facile convincersi che aprono la via alla conciliazione e contengono le basi di trattative che possono condurre ad un accordo tra i Gabinetti che si sforzano in questo momento di trovare i mezzi per difendere gli interessi legittimi della Polonia ».

Il *Morning Post* di ieri dice dal canto suo che le Potenze non attendono dalla Russia parole, ma fatti e l'esecuzione di promesse più volte ripetute. Se la Russia vuol conservare la Polonia, è necessario che le accordi immediatamente una costituzione: essa deve guardarsi dal continuare in un sistema di compressione che le Potenze non tollererebbero.

Giusta lo *Czas* di Cracovia per decisione del granduca luogotenente il tesoro del Regno di Polonia dovrà sopportare da se solo tutte le spese del mantenimento di un esercito di 100 mila uomini sul piede di guerra e per tutto il tempo che durerà la guerra tutte le altre spese di nutrimento, di marce e di armamento. Un sussidio di 30 mila uomini, annunzia il *Giornale di Posen*, debbe essere inviato al generale De Berg. I reggimenti che stanziano in fondo alla Russia saranno mandati nelle provincie disgiunte dalla Polonia e le truppe di queste provincie andranno nel Regno.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino reca alcuni particolari intorno all'arrivo e al soggiorno a Inewroclaw nel ducato di Posen di 500 uomini di truppa russa i quali, respinti dagl'insorti polacchi, avevano passato in armi la frontiera. Malgrado le rimostranze delle autorità municipali i Russi vennero alloggiati presso gli abitanti in virtù di un ordine del gabinetto del Re del 13 febbraio, a tenore del quale le truppe russe debbono esser trattate nella stessa guisa che le prussiane. Un dispaccio da Cracovia 2 maggio aggiunge che quei Russi furono ricondotti nel Regno di Polonia per Thorn e Alexandrowo.

Un recente ucase imperiale modifica in Russia la legge sulle pene corporali. D'ora innanzi tali pene non si applicheranno che per eccezione sì dai tribunali civili come nell'esercito e nella marina.

Nella tornata della Dieta germanica del 30 aprile il delegato d'Oldenborgo propose riguardo al conflitto colla Danimarca che la Confederazione si dichiari sciolta dalle convenzioni del 1851-1852.

Ecco ora come discorre il *Dagbladet* di Copenaghen delle varie proposte analoghe a questa dell'Oldenborgo che alcuni Stati tedeschi della Confederazione vanno da qualche tempo facendo presso la Dieta di Francoforte:

« Questo argomento della rottura dei trattati fa un effetto particolare soprattutto in bocca ai Tedeschi. I trattati, se pur si possono chiamare con tal nome i negoziati confidenziali del 1851-1852, imponevano alla Danimarca l'obbligo di stringere la Monarchia in una costituzione collettiva per l'amministrazione degli affari comuni. A somigliante obbligo fu scrupolosamente adempiuto. Dal 1854 o se si vuole dal 1855 sussistè tale costituzione comune che avrebbe potuto assicurare il pacifico svolgimento della Monarchia purchè altri si fosse astenuto dal turbarlo. Ma l'Alemagna la quale aveva veduto stabilirsi quell'ordinamento senza protestare, nel 1857 fece suoi i gravami dei Cavalieri dell'Holstein i quali pretendevano di non aver ricevuto quell'autorità che loro era dovuta, e la Dieta federale imprese a trarre suo pro dalla qualità federativa dell'Holstein per demolire il sistema unitario di tutta la Monarchia danese. »

E più sotto:

« L'idea alemanna di denunziare il trattato conchiuso a Londra addì 8 maggio 1852 per la guarentigia dell'integrità e della successione della Monarchia danese è oltremodo derisoria. I piccoli Stati tedeschi i quali mandano più alto le strida, quali Sassonia, Annover, Assia Elettorale ecc., non sono in guisa alcuna parti contraenti del trattato in quistione; nissuno chiede il loro assenso e nissuno si darà pensiero della loro disapprovazione. La Confederazione germanica non ha nulla a vedere nel trattato di Londra. La Dieta federale è l'organo dei Governi alemanni che compongono la Confederazione germanica nelle loro relazioni federali reciproche, ma non è investita dell'atto della rappresentanza dell'Alemagna nelle sue relazioni internazionali cogli altri Stati dell'Europa. La Confederazione non ha rappresentanti plenipotenziari a Londra, a Parigi, a Pietroborgo. Chi gode del dritto di farsi rappresentare presso le Corti estere è la Prussia, l'Austria, la Sassonia, e in una parola tutti gli Stati speciali dell'Alemagna. La Dieta non sottoscrisse mai quel trattato, nè sarebbe del resto stata competente a ciò fare: essa non potrà per conseguente disdirsene. Ciò spetta all'Austria e alla Prussia, le quali presero parte alla conclusione del detto trattato colla Danimarca, colle tre altre grandi potenze e coi Regni Uniti di Svezia e Norvegia. Ma perchè l'Austria e la Prussia possano disdire il trattato dell'8 maggio 1852 bisognerebbe anzitutto che vi fossero norme scritte per somigliante disdetta, o ad ogni modo che il trattato dipendesse da certe condizioni il cui inadempimento autorizzasse le parti contraenti a ritirarsene. Ma non v'ha nulla di tutto ciò. Il trattato e per sua natura e pel suo tenore lega le parti a perpetuità sinchè tutte le parti contraenti non consentano di modificarlo. Sarà fosse la convenzione del 1851-1852 che piaccia all'Alemagna di dichiarare abolita dopo averci torturati per lo spazio di dieci anni colle più arbitrarie interpretazioni che ne ha fatte? In tal caso noi non avremo certamente nulla a ridire. V'è un obbligo per la Danimarca che cesserà incontestabilmente da quell'istante: è l'obbligo di non incorporare lo Slesvig. »

Il governo danese, usando del potere che gli conferisce la costituzione, ha nominato presidente del Rigsraad (rappresentanza collettiva del Regno propriamente detto e dello Slesvig) il sig. J. N. Madvig, già ministro del culto, e vicepresidente il sig. U. A. Holstein, prefetto del dipartimento di Gottorp nello Slesvig. In questa sessione straordinaria, che fu aperta il 22 aprile e che durerà un mese circa, il Rigsraad discuterà vari disegni di legge, dei quali il più notevole è quello della riforma doganale a cagione della sua connessità colla patente del 30 marzo. Per una disposizione di questo progetto, se gli Stati dell'Holstein lo rigettassero o negassero di discuterlo, il Governo potrebbe trasferire la linea doganale dell'Elba sull'Eyder a sud dello Slesvig. Sarebbe questa, per parte del Gabinetto danese, la prima applicazione dell'articolo 5 della patente, il quale permette al Governo in caso di dissenso fra il Rigsraad dano-slesvigese e gli Stati d'Itzehoe sulle faccende comuni, di pronunziare a loro riguardo lo scioglimento della comunanza. Un disegno di legge sulla naturalizzazione è pur concepito nello stesso senso, vale a dire che se è accettato a Copenaghen e rigettato a Itzehoe, o viceversa, gl'individui a favore dei quali l'indigenato è chiesto saranno naturalizzati nel Regno e nello Slesvig senza esserlo nel ducato d'Holstein, e viceversa. Il Rigsraad discuterà pure la dote della principessa Alessandra principessa di Galles.

La prima Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi ha rigettato con 23 contro 13 voti il disegno di legge sul riscatto delle decime. È questa la terza volta che somigliante legge, adottata dalla seconda Camera a grande maggioranza, è respinta dalla prima.

BOLLETTINO SANITARIO

Delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle Provincie del Regno, pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Aquila, 27 aprile. Nella Provincia, come da rapporti giunti, non si è verificato da moltissimi giorni alcun altro caso di epizoozia bovina.

Il Prefetto AMARI-CUSA.

Ascoli, 2 maggio. Epizoozia sembra cessata. Dal 15 aprile fino a oggi niun caso.

Il Prefetto SCELSI.

Stati Pontificii, 28 aprile. Notizie comunicate dal R. Console a Roma sullo stato dell'epizoozia negli Stati Pontificii.

Riferendomi a quanto annunziava a V. E. col rapporto del 15 aprile, mi reco a dovere di aggiungere che dalle informazioni ricevute da persone competenti, mi risulta che l'epizoozia bovina non si è manifestata finora nelle provincie di Civitavecchia e di Corneto. L'isolamento delle medesime e la vigilanza continuata e rigorosa perchè non s'introducano bestie bovine provenienti da luoghi sospetti di contagio, massime da Roma e suoi contorni, sembra che abbiano assai coadiuvato a preservarle dal flagello. Va comparendo soltanto negli armenti più numerosi, ivi pascolanti, qualche caso di *bolla*, ma i pastori sanno apprestarvi pronto rimedio, essendo solita tale malattia a comparire in primavera, detta *antrace benigno.*

In questi ultimi giorni si ebbe un qualche allarme in Montalto di Castro, perchè nella tenuta detta la Castellania morirono due buoi, senza che si potesse precisare la causa della loro morte, parte per negligenza dei pastori che diedero avviso alle Autorità molte ore dopo la morte, parte perchè il veterinario incaricato della autopsia non rilevò alcun trovato patologico sufficiente a rendere ragione della morte stessa. Non essendosi però d'allora in poi manifestato alcun altro caso sospetto, vuolsi ragionevolmente dedurre che quei due casi non appartenessero al tifo bovino pestilenziale.

Questa malattia continua a mostrarsi nella Campagna Romana, ma perdendo ogni giorno d'intensità; e le notizie che ricevo da Porto e da Cisterna, località che hanno maggiormente sofferto gli attacchi del morbo, accennano a diminuzione del medesimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 4 maggio.

Furono fatti numerosi arresti nel ducato di Posen; fra gli arrestati trovansi il conte Niwileski e Loneginsky.

Parigi, 4 maggio.

Il *Moniteur* pubblicherà domani la risposta di Gortschakoff alla nota francese.

Il *Pays* e la *Nation* insistono nell'affermare che la risposta russa accetti di trattare sulle basi proposte.

Napoli, 4 maggio.

Il principe e la principessa Napoleone sono partiti questa sera alle ore 8 pel Levante a bordo del yacht *Prince Jérôme*. Il principe Tommaso e la principessa Margherita figli della duchessa di Genova li accompagnarano sopra altro legno fino all'isola di Capri.

Londra, 4 maggio.

Un articolo del *Morning Post* dice che le potenze non attendono dalla Russia parole ma fatti e l'esecuzione di promesse più volte ripetute. Se la Russia vuol conservare la Polonia è necessario che le accordi immediatamente una costituzione: essa deve guardarsi dal continuare in un sistema di compressione, che le potenze non tollererebbero.

Dispacci da Cracovia segnalano parecchi successi degl'insorti.

Parigi, 4 maggio.

Notizie di borsa.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 70.
Id. id. 4 1[2 0[0. — 97 40.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 72 35.
Id. id. Chiusura in contanti — 72 50.
Id. id. id. fine corrente — 72 50.
(Prestito italiano 73 80)
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 1425.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 462.
Id. id. Lombardo-Venete — 605
Id. id. Austriache — 498.
Id. id. Romane — 443.
Obbligazioni id. id. — 255.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 965.
Borsa ferma, specialmente nell'italiano.

Parigi, 5 maggio.

Il *Moniteur* pubblica le risposte della Russia alle note della Francia e dell'Inghilterra.

Il giornale ufficiale soggiunge: Leggendo questi documenti è facile il convincersi ch'essi aprono la via ad una conciliazione e che contengono le basi di trattative che possono condurre ad un accordo tra i Gabinetti che si sforzano in questo momento di trovare i mezzi per difendere gl'interessi legittimi della Polonia.

Il senso delle risposte è conforme all'analisi data dalla *Correspondance générale* di Vienna.

È inesatto che il principe di Galles sia atteso a Fontainebleau.

Il senatore barone Richmond fu nominato governatore della Compagnia fondiaria, industriale e commerciale del Madagascar.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 18 *aprile* 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi . .	L.	28,689,143 91
Id. id. nelle succurs.	»	11,132,979 48
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	19,159,065 51
Portafoglio nelle sedi	»	97,033,588 23
Anticipazioni id.	»	17,035,941 92
Portafoglio nelle succurs.	»	25,712,461 03
Anticipazioni id.	»	6,931,901 39
Effetti all'incasso in conto corrente	»	116,570 95
Immobili	»	2,834,575 77
Fondi pubblici	»	45,239,949 44
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,682,365 40
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	600,000 01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	336,995 79
Fondi pubblici c. interessi . . .	»	171,750 »
Diversi (Non disponibili)	»	2,702,846 95
Totale	L.	269,473,388 78

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	97,598,778 80
Fondo di riserva.	»	5,213,396 03
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. — Non disponibile . » 20,642,030 45		20,642,030 45
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	5,109,197 20
Id. (Id.) nelle succurs.	»	779,993 23
Id. (Non disp.)	»	13,363,944 62
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,144,457 32
Dividendi a pagarsi	»	49,038 25
Risconto del semestre precedente	»	716,514 44
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	973,038 84
Id. id. nelle succurs.	»	548,239 87
Id. Comuni	»	184 80
Tesoro c. prestito 700 milioni .	»	82,334,535 09
Diversi (Non disponibile)	»	» »
Totale	L.	269,473,388 78

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

5 maggio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della matt. in cont. 72 50 50 40 45 50 — corso legale 72 45 — in liq. 72 50 45 45 45 45 50 50 55 55 45 50 50 50 50 pel 31 maggio, 72 90 90 p. 30 giugno.

Imprestito. C. d. m. in c. 74, in liq. 73 70 65 55 50 75 70 50 50 60 50 p. 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1885 pel 31 maggio, 1900 p. 30 giugno.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. m. in liq. 703 702 p. 30 giugno.

Obblig. Cuneo, 2.a emiss. C. d. m. in c. 262.

BORSA DI NAPOLI — 4 maggio 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0[0, aperta a 72 25 chiusa a 72 25.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 4 maggio 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 6[8	93 4[8
3 0[0 francese	»	69 70	69 60
5 0[0 italiano	»	72 50	71 85
Certificati del nuovo prestito	»	73 80	73 »
Azioni del credito mobiliare	»	1427 »	1402 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	462 »	450 »
Lombarde	»	605 »	601 »
Austriache	»	497 »	492 »
Romane	»	443 »	435 »

COMMISSARIATO GEN.LE

nel 2.o Dipartimento marittimo

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 16 del volgente aprile per l'appalto della esecuzione nel corso del corrente anno 1863 e venturo 1864, dei lavori di ordinaria manutenzione ai Fabbricati Militari Marittimi negli edifizi sanitari, negli Ergastoli delle piazze di Napoli, Castellamare, Nisita, Procida, Pozzuoli, Portici ed altri fabbricati che siano per dipendere dal suenunciato Dipartimento, per la somma presuntiva di lire 300,000,

Si notifica, che nel giorno 13 del p. v. maggio, ad un'ora pom., nella sala degli Incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento. — Così ristretti i termini per disposizione ministeriale.

Giusta il disposto dai vigenti Regolamenti il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda suggellata, e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa devono giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private.

I concorrenti per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o numerario, o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, o fedi di credito spendibili, o un *vaglia* sottoscritto da persona di riconosciuta risponsabilità, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Napoli, 28 aprile 1863.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
1544 MICHELE DI STEFANO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

per sospensione d'incanto

Si avverte il pubblico che l'asta fissata coll'apposito avviso dell'8 marzo p. p. al giorno 11 corrente mese, per l'affittamento novennale dei molini detti di *Dora* o *Molassi* e delle *Catene* nel borgo della B. V. del Pilone, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale presa in seduta del 2 andante mese, rimane sospesa fino a nuovo avviso.

Torino, dal civico palazzo, addì 4 maggio 1863.

Il Segretario
1543 C. FAVA.

FERROVIA D'IVREA

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 28 maggio 1863, nel locale dell'ufficio di Amministrazione, via dell'Arsenale, n. 10.

La seduta si aprirà alle ore 2 pomerid.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura e proposta di approvazione del verbale della precedente seduta;
2. Relazione dell'Ufficio di presidenza sull'andamento amministrativo sociale;
3. Relazione del Comitato di revisione sul rendiconto dei conti;
4. Elezione o conferma di tre posti di consiglieri vacanti;
5. Elezione o conferma di 3 membri componenti il Comitato di revisione scaduti.

Per intervenire alla seduta i signori Azionisti dovranno depositare presso l'Ufficio anzidetto le azioni da essi possedute a cominciare dal 20 maggio e ritirarne ricevuta, in conformità dell'art. 20 dello statuto.

La consegna delle azioni resta chiusa al mezzogiorno del dì 26 maggio suddetto.

1539 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETÀ DELL'ACQUA POTABILE

DI TORINO

(Terza pubblicazione)

Il Comitato Direttivo in seduta del 9 aprile 1863 ha fissato la convocazione in quest'anno della generale Assemblea degli Azionisti pel giorno di domenica 10 maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana.

Tutti i possessori di num. dieci Azioni hanno diritto d'intervenirvi anche per mezzo di procuratore.

La Direzione di detta Società ha li suoi Uffici in cui si terrà l'adunanza generale sopra indicata, in via Carlo Alberto, n. 30, piano terreno.

Si pregano gli aventi diritto ad intervenirvi di depositare almeno due giorni prima di quello come sovra fissato i loro titoli presso la segreteria di detta Società.

1087 *LA DIREZIONE.*

REALE COMPAGNIA ITALIANA

di Assicurazioni Generali

SULLA VITA DELL'UOMO

IN MILANO

Avviso agli Azionisti

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'Assemblea generale che doveva tenersi il 10 corrente a mezzodì, venne per ragioni impreveduto trasferita a *Domenica* 17 *corrente*, pure a mezzodì, alla sede sociale e coll'ordine del giorno già pubblicato.

Milano, 2 maggio 1863.

1540 *LA DIREZIONE.*

COMPAGNIA GENERALE

DEI

CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE

CANALE CAVOUR

L'Assemblea generale degli azionisti è convocata il giorno 30 corrente maggio, a mezzogiorno, nella sede della Società in Torino, via della Rocca, n. 38.

Il deposito delle azioni prescritte dall'articolo 30 degli Statuti sociali per intervenire all'Assemblea, dovrà farsi a tutto il giorno 20 corr. maggio:

A Torino, alla sede della Società;

A Londra, presso il Comitato, 5 Royal Exchange Avenue, E. C.;

A Parigi, presso l'uffizio corrispondente, 64, rue de la Victoire;

A Milano, presso la banca Ponti, 17 rosso, via dei Meravigli.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione finanziaria della Compagnia;
2. Relazione del signor commendatore ingegnere Noè direttore generale tecnico della Compagnia sullo stato dei lavori del gran canale.
3. Approvazione della nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione eletti a termini dall'art. 17 degli statuti in rimpiazzo di due membri dimissionarii.

Torino, 1 maggio 1863.

Il Segretario Generale
1487 T. BARNATO.

Società-Anonima-Italiana

DI NAVIGAZIONE

ADRIATICA-ORIENTALE

I signori Azionisti sono pregati a voler completare prima del 15 corrente il versamento di L. 210 per Azione stato stabilito dall'Assemblea generale del giorno 16 marzo p. v.

I versamenti si ricevono nei luoghi indicati dall'art. 43 degli Statuti.

Torino, li 4 maggio 1863. 1559

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Via Bogino, n. 9

1557 *Seconda convocazione*

La Società è convocata in adunanza generale per sabbato *nove* maggio corrente, nel locale del Circolo, alle ore *otto* di sera.

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Giobertì, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 883

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

882

DA VENDERE

CAVALLO baio-dorato di anni 6, perfettamente addestrato alla sella. — In via Provvidenza, n. 34 1466

REVOCA DI PROCURA

Con instrumento in data 23 aprile 1862, a rogito del notaio Strambini da Stradella, Rossi Manueto negoziante ivi residente, revocava la procura generale fatta al di lui figlio Francesco, pure ivi negoziante, con instrumento delli 23 gennaio 1856, ricevuto dal notaio Virgilio Chiolini, in guisa che tale mandato generale non abbia più validità ed efficacia nè in giudicio nè fuori.

Stradella, 25 aprile 1863. 15

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'Asta

Con avviso in istampa del dì 22 corrente aprile fu annunziato, che nel giorno 30 di detto mese si sarebbe proceduto nell'ufficio della Prefettura di Napoli, all'incanto per l'appalto della somministrazione o fornitura degli oggetti di vestiario e piccolo corredo ad uso delle Guardie di Pubblica Sicurezza del circondario di Napoli, per la durata di anni tre, decorrendi dal dì dell'approvazione superiore al contratto, secondo i patti e le condizioni stabilite nei relativi capitoli, de' quali potevasi prender conoscenza da ognuno nell'uffizio della Prefettura medesima.

Ora non potendo aver luogo detto incanto nel giorno 30 aprile di sopra annunziato, si fa noto al pubblico, che sarà invece solennizzato nell'uffizio medesimo il dì 5 del prossimo entrante mese di maggio alle ore 12 meridiane innanzi al signor Prefetto o a chi per esso.

S'invita perciò chiunque aspiri al suddetto appalto di comparire nel luogo, giorno ed ora indicati, per fare i suoi partiti in diminuzione dei prezzi fissati nei quadri al n. di cinque quanti sono i lotti di cui si compone il presente appalto, per ciascuno dei quali si è redatto uno speciale capitolato d'onere, nell'intelligenza che l'asta si terrà per lotti distinti nei quadri seguenti.

QUADRO dimostrativo delle qualità e quantità presuntive delle provviste, prezzo di ogni articolo, importo complessivo delle forniture, cauzione provvisoria e definitiva del contratto.

Num. d'ordine	Qualità delle provviste	Quantità presuntiva delle stesse per il triennio	Prezzo parziale di ogni articolo	Importo complessivo di ogni articolo per il triennio	Ammontare complessivo dell'impresa per il triennio	Cauzione provvisoria per accedere all'asta	Cauzione definitiva del contratto
	Lotto 1.						
1.	Bernous	1000	72 50	72500	198200	19820	6606 66
2.	Tuniche	1200	44 00	52800			
3.	Pantaloni	1500	23 00	34500			
4	Piccola tenuta di panno	1200	22 00	26400			
5.	Giacchette da fatica	1200	6 00	7200			
6.	Pantaloni di tela da fatica	1200	4 00	4800			
	Lotto 2.						
1.	Kepì	1800	11 50	20700	61720	6172	2057 33
2.	Cordelline	1800	13 25	23850			
3.	Berretti	2700	4 50	12150			
4.	Numeri di argento	3600	1 00	3600			
	Id. lana	3600	40	1420			
	Lotto 3.						
1.	Cravatte	5400	0 90	4860	36801	3680 10	1226 70
2.	Guanti	2700	1 29	3321			
3.	Camicie	5450	3 00	16200			
4.	Mutande	5400	2 30	12420			
	Lotto 4.						
1.	Casse o bauli	900	7 65	6885	6885	688 50	229 50
	Lotto 5.						
1.	Stivali	5400	9 50	51300	51300	5130	1710 00

Si procederà al deliberamento dell'appalto suindicato all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente in diminuzione dei prezzi di sopra indicati, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni formate nel relativo capitolato.

Si prevengono gli attendenti all'asta, che non saranno ammessi a far partito se non le persone di conosciuta idoneità e responsabilità, le quali dovranno esibire a colui che presiede all'asta, relativo certificato dimostrante l'eseguito deposito almeno 24 ore prima nelle mani del Cassiere della Questura di Napoli, a disposizione di questa Prefettura, la cauzione provvisoria nella somma determinata nei quadri su trascritti, per ciascun lotto sia in moneta effettiva, sia in tanta rendita dello Stato; quale deposito, pei deliberatarii rimarrà nella cassa suddetta fino alla stipula del contratto, restituendosi agli altri offerenti le cauzioni presentate per essere ammessi alla licitazione. Tale restituzione si effettuerà immediatamente dietro ordine del sig. Prefetto.

Nell'atto del contratto i deliberatarii dovranno presentare la cauzione definitiva nella somma indicata nei quadri anzidetti per cautela dell'appalto.

I termini fatali per la diminuzione del ventesimo sono ridotti a giorni 8 giusta nota ministeriale dei 29 dicembre 1862, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione VII, Sezione III, n. 28023, i quali scaderanno alle ore 12 meridiane del dì 13 del succennato mese di maggio.

Tutte le spese di asta, contratto e copie dello stesso sono a carico dei deliberatarii.

I contratti non saranno esecutivi se non dopo la superiore approvazione del Ministero dell'Interno.

Napoli, 27 aprile 1863.

1564 *Il segretario capo* C. D'ADDOSIO.

Presso la Tipografia di G. SPEIRANI E FIGLI *in Torino, via S. Francesco d'Assisi*, 11

È uscito

L'INDICATORE POSTALE

DEL REGNO D'ITALIA.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 1 10. 1538

AVVISO

In ordine al Ministeriale Decreto 17 aprile 1863, i coniugi Giovanni e Giuseppina Savoldi e l'avvocato Giuseppe Savoldi di Brescia, rendono di pubblica notizia avere i medesimi presentata alla Regia Prefettura in Brescia in data 7 luglio 1862, n. 5453, una supplica tendente ad ottenere « che per grazia sovrana sia accordato al nominato Giovanni Poletti del fu Domenico, di commutare il suo cognome con quello appartenente ai sottoscritti padre e figlio Savoldi, ed assumere quindi il cognome di Savoldi in sostituzione di quello di Poletti derivatogli dal legittimo di lui padre, o quanto meno di aggiugnere al cognome di Poletti anche il cognome di Savoldi. »

Fatta avvertenza agli aventi interesse essersi col succitato Ministeriale Decreto prefisso il termine di sei mesi per l'eventuali opposizioni.

Brescia, 27 aprile 1863.

Avv. Giuseppe Savoldi
Giuseppina Picinelli Savoldi
1535 Avv. Giovanni Savoldi.

SCADENZA DI FATALI

Con atto delli 25 aprile corrente, rogato Durando notaio a Torino, il sig. Giuseppe Gay si rese deliberatario della casa delli signori Carlo e Luigi fratelli Lovera, situata in Casalborgone, borgata Ajrali, per il prezzo di L. 5,850, su cui è ammesso l'aumento del 10.mo entro giorni 15 che vanno a scadere con tutto il giorno 11 del prossimo maggio.

Torino, 25 aprile 1863.

1381 Gio. Giacomo Durando notaio coll.

1536 RINUNCIA AD EREDITA'.

Con atto delli 27 aprile 1863, ricevuto Ferrari sostituito segretario del tribunale del circondario di Torino, la signora Enrichetta Piocchiù vedova del signor Giovenale Giolitti, residente in Torino, rinunciò quale madre e tutrice del minore suo figlio avv. Federico Giovanni Giolitti, alla eredità morendo dismessa del di lui zio paterno sig. Giolitti Francesco segretario sost. del detto tribunale, defunto in Torino nel 12 novembre 1862.

Angelo Chiesa proc.

1446 SUBHASTATION.

Par jugement en date du 8 avril 1863, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, sur instance de Jacquemod Anselme propriétaire domicilié à La Thuile, agissant en qualité de mandataire spécial de dame Fusinaz Reine née Perrod, assistée et autorisée de son mari Fusinaz Victor domiciliée à Saint Pierre, a ordonné l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles appartenants à Berriat Marie Louise veuve de Jean Mathieu Marcoz, tant en son nom, que comme tutrice de ses enfants mineurs, Jean Léger, André Joseph, Marie Mélanie et Marie Célestine, que de Marcoz Basile majeur, feu le dit Jean Mathieu, ainsi que de Bionaz Jean Martin de feu Jean Pantaléon, débiteurs solidaires, tous propriétaires domiciliés à Brissogne.

En suite de ce même jugement l'enchère a été fixée au 19 juin prochain, et les immeubles dont s'agit, seront exposés aux enchères en 29 lots distincts, sous les offres et conditions inserées dans le manifeste en date de ce jour, signé Beauregard greffier.

Aoste, le 28 avril 1863.

Borrel proc. chef.

1351 SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del comune di Roccavione, in persona del suo signor sindaco, avrà luogo all'udienza di questo tribunale di circondario delli 29 p. v. maggio, ore 11 antimeridiane, l'incanto e deliberamento dei beni posti in subasta ad instanza di detto comune ed a pregiudicio di Stefano Lingua fu Andrea, di queste fini ove sono situati li stessi beni, ed al prezzo e sotto le condizioni di cui al relativo bando venale in data 10 corr. mese.

Mondovì, 23 aprile 1863.

Calleri proc.

TORINO — G. FAVALE e C.

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso vol. avente più di 300 disegni 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

1537 DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale del circondario di Chiavari con sua sentenza delli 28 aprile passato prossimo, sulla instanza di Giovanni Batt. fu Giacomo Marini, di Carasca, circondario di Chiavari, ammesso al beneficio dei poveri, dichiarava accertata l'assenza di Giacomo figlio di detto Gio. Batt. Marini partito dalla villa di Cogorno, mandamento di Lavagna, sino dal 1843.

Chiavari, 1 maggio 1863.

G. Questa sost. Garibaldi.

1532 AUMENTO DI SESTO.

Questo tribunale di circondario con sua sentenza d'oggi deliberò gli stabili fattisi subastare ad instanza del signor Avogadro di Cerrione conte Luigi capitano nella Real Marina residente a Genova, ed à pregiudicio del signor Avogadro di Cerrione cav. Giovanni Battista, sull'offerta da quello fatta, al 1 lotto di L. 255, al 2 di L. 1620, al 3 di L. 76, al 4 di L. 645, al 5 di L. 1660, al 6 di L. 1460, al 7 di L. 275, al 9 di L. 2150, al 10 di L. 1010 ed all'11 di L. 2650, essendo stato ommesso l'incanto del lotto 8, cioè il 1 lotto a Vineis Giovanni Battista per L. 385, il 2 per mancanza di offerte allo stesso instante per L. 1620, allo stesso instante pure per mancanza di offerte, il 5 lotto per L. 1660 ed il 6 per L. 1460, il 3 a Forno Giovanni per L. 110 ed il 4 allo stesso Forno per L. 715, il 7 a Rolla Giuseppe per L. 330, il 9 a Vineis Giovanni Battista suddetto per L. 4010, il 10 al sacerdote Leone cav. Amedeo per L. 3010 e l'11 a Lovisotto Pietro per L. 4100.

Il termine per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto quando venga autorizzato, scade con tutto il giorno 16 corrente mese.

Gli stabili sono situati in territorio di Cerrione.

Lotto 1. Regione Montignoso, vigna, in mappa al numero 2137, di are 81, centiare 90.

Lotto 2. Al Tratto del Gallo, bosco ceduo, in mappa al numero 2641, di are 458, cent. 78.

Lotto 3. Regione Gamolera, bosco ceduo, in mappa ai numeri 2612, 2613, di are 44, 12.

Lotto 4. Regione Bersano, bosco ceduo, in mappa al numero 1557, di are 272, centiare 91.

Lotto 5. Regione Montignoso o Racusolino, bosco ceduo, in mappa parte del numero 2112, di are 664, 77.

Lotto 6. Al Cascinone, prato e vigna, in mappa ai numeri 2125 e 2126, di are 204, 87.

Lotto 7. Regione Formaria, campo, in mappa ai numeri 3135, 3141, 3142, di are 43, 50.

Lotto 9. Regione Spinel, campo e prato, in mappa ai numeri 2396, 2397, 2398, 2399, di are 574, 08.

Lotto 10. Regione Formaria, prato, in mappa ai numeri 3183 e 3750, di are 262, cent. 10.

Lotto 11. Regione Bersano, campo e bosco, coi numeri 2652, 2653, 2658, di are 688, 70.

Biella, 1 maggio 1863.

G. Milanesi segr.

1485 FALLIMENTO

di Alberto Cantara esercente una ferriera in questa città, a Porta Savoia.

Il tribunale di circondario di Susa facente funzioni di tribunale di commercio,

Ha con sua sentenza del 30 aprile 1863, dichiarato il fallimento del sunnominato Alberto Cantara,

Deputato a giudice commissario il signor giudice Giuseppe Ghezio,

Ordinato l'apposizione dei sigilli alla casa e negozio di detto fallito,

Nominato a sindaci provvisorii del fallimento il Sormani Giov. Battista impresaro di forniture militari e Caligaris Francesco negoziante in ghisa e carbone, ambi residenti in Torino,

E per l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi, fissato l'ora nona antimeridiana delli 19 dello imminente mese di maggio avanti il prefato signor giudice commissario in una delle sale di questo tribunale.

Ed ha fissata l'epoca della cessazione dei pagamenti del detto fallito, sino dal 22 novembre 1862.

Magnago sost. segr.

1422 NUOVO INCANTO.

Con atto 9 aprile 1863, rogato Meano, deliberavansi al complessivo prezzo di lire 11,321 76, sedici lotti beni stabili spettanti alla Parrocchia di Venaus.

Essendosi, previa autorizzazione, fatto l'aumento di mezzo sesto al prezzo cui furono deliberati 15 di detti lotti, posti in Venaus, alla regione Piazza, Reana, Dotto, Mestrale e Nitre, avrà luogo un nuovo incanto di tali 15 lotti nanti il notaio sottoscritto, in Venaus, nella casa Parrocchiale, il 18 maggio prossimo, ore 9 mattutine.

L'incanto e deliberamento definitivo avrà luogo lotto per lotto, e sarà aperto sulla somma nel bando indicata, rilevante in complesso L. 12,227 32.

Susa, li 27 aprile 1863.

Not. Meano Gio. Batt.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.